

male proprio soltanto di Venezia; leggasi quanto è registrato della Diocesi Tarvisina al principiar del Sec. XV negli Opuscoli del Corner pag. 56; seqq. e converrà molto raccapricciare vedendo, che gli Ecclesiastici cercano di ritrovar nel Principe patrocinio contro le leggi del loro Vescovo, che a tutta possa voleva sterminare il Concubinato dalla sua Diocesi, allegando per iscusà, che *Quidam senio attriti pro vita sua commoditate, quidam quia juvenes propter fornicationem cum aliis mulieribus evitandam, ex quo pericula & scandala plurima & pejora verisimiliter evenissent, fuerunt inobedientes.* Pag. 58. Ma di ciò forse altrove converrà parlare.

8. Vescovo Proprio.

820) Bisogna ancora osservare, che fra noi altresì era costume di non riconoscere altro Vescovo proprio, se non se quello, dal quale uno era stato tonsurato: nè poteva chi si sia trasferirsi poi, ovvero incardinarsi in altra Diocesi, nemmeno se di quella fosse stato eletto Vescovo, quando chi avealo tonsurato ciò non gli permetteva con lettere. Il Patriarca stesso nostro, sebbene Metropolita, non presumeva ordinar Vescovo uno, che avesse ricevuta la tonsura da altro Prelato eziandio a se soggetto, senza l'espressa licenza di questo. Uno solo volevasi Pastore d'una Chiesa, e uno solo il Vescovo proprio d'una persona. Abbiamo sì veramente un singolar esempio in SS. Gervasio e Protasio, che nel 1041 venuta in controversia la sudditanza di quella Chiesa, per cer-
ta